Anno XX. Venerdì 26 Aprile 1867 N. 94

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 20 aprile nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 31 marzo con il quale la borgata Montale, staccandosi dal comune di Arcovia, passa a far parte integrante di quello di Barbara.

Il seguente sunto di sovrano decreto in data 28 marzo 1867, col quale è assegnato il personale al Consiglio superiore di marina:

Serra conte Francesco, vice ammiraglio, presidente;

De Viry conte Eugenio, contr' ammiraglio, membro;

Acton cav. Guglielmo, capitano di vascello, idem;

Mattei cav. Felice, ispettore generale del genio navale, idem;

Penco commendatore Nicolò, direttore generale, idem;

Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, idem;

Paulucci march. Antonio, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, membro e segretario di detto Consiglio.

La notizia che, con regio decreto 31 marzo 1867, Brin cav. Benedetto, ingegnere navale di 1ª classe, nominato membro del Consiglio superiore di marina col regio decreto 28 marzo 1867, fu chiamato a reggere contemporaneamente la divisione quarta del ministero della marina a datare dal 1 aprile.

Nomine e promozioni nell' ufficialità della regia marina fra le quali notiamo le seguenti:

Ai signori Di Ceva marchese Augusto e Scrugli comm. Napoleone, contr'ammiragli nello stato maggiore generale in ritiro, con reali decreti del 21 marzo decorso, fu accordato a titolo onorario il grado di vice-ammiraglio.

Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

— La stessa *Gazz.* pubblica un elenco nominale di alcuni italiani dimoranti in Carupano (Venezuola), i quali sottoscrissero a profitto delle famiglie povere dei soldati morti nell'ultima guerra per L. 407.

— Proposta di un piano di Bilancio Generale dello Stato presentato al Governo dall' on. Semenza:

(Continuaz. V. N. 93.)

RIFORME DA COMINCIARE COL 1° GENNAIO 1868.

1° Abolizione completa delle dogane. L'annunzio di questa misura limiterà subitamente il commercio italiano negli acquisti di merci all' estero; quindi diminuzione immediata d' esportazione di numerario, ribasso nell' oro.

Le dogane possono rendere a stento da 60 a 70 milioni lordi, ma le spese vere ammontano a circa il 50 0[0, per cui l'erario non incassa netto più di 30 a 35 milioni. La nazione italiana per dare questa cifra all' erario paga agli uffici doganali . . . . L. 70,000,000

Per maggior costo delle merci importate dall' estero paga almeno . . . . » 200,000,000

Totale . . L. 270,000,000

oltre ad avere un incomodo immenso nelle transazioni commerciali.

La nazione facendo questa economia potrà sopportare facilmente un' imposta sugli esercizi, commerci e professioni; questa imposta può tassare quasi un milione d' individui, e rendere 200 milioni dei quali 50 sarebbero abbandonati ai comuni i quali si incaricherebbero dell' esazione ogni 3 mesi.

Con questa grande riforma molte delle merci, invece di comperarle noi all' estero, ci arriverebbero alla consegna, si pagherebbero poco a poco e con comodo, di mano in mano che le piglierà il consumo; e molti industriali esteri verrebbero a stabilire le loro fabbriche in questa Italia che è la strada dell' Asia e dove la mano d' opera e la materia greggia sono a miglior mercato che negli altri Stati popolati e civilizzati d' Europa.

Da qui il principio dell' immenso sviluppo nazionale, l' immediato pareggio del valore delle esportazioni colle importazioni, il ritorno della circolazione metallica fra breve e quindi arrestata la corrente attuale all' impoverimento, e avviata la nazione invece alla produzione, all' economia, al lavoro, alla ricchezza.

2° Stabilimento dei magazzini generali e *docks*, abbandonati alla concorrenza privata; il bollo sui *warrants* e una leggerissima imposta sui colli che entrano e stanno in deposito produranno una crescente risorsa per l' erario, con tenue spesa di percezione.

3° Abolizione de' dazi murati e di consumo.

L' ingiustizia, gl' incomodi ed i dispendi per questa imposta sono da tutti conosciuti. L' anno scorso rese all' erario 27 milioni. Quest' anno è portata in bilancio attivo per 54, ma in gennaio ultimo rese solamente, compresa la Venezia, lire 2,129,205, mentre nel genn.° 1866 rese lire 2,708,000. Dunque l' entrata di 54 milioni può verificarsi un illusione. Questo incerto provento, odioso a tutti, che costa uno sborso di 140 milioni alla nazione per tenere le città circondate da una turba d' armati, e per dare all' erario ed ai comuni miserabili risultati, sia rimpiazzato con un' imposta così detta locativa; ogni stanza abitata paghi lire 20 nelle grandi città, lire 10 nelle piccole, e lire 5 nei villaggi.

Questa imposta, giusta sotto tutti i rapporti, può rendere, alla media di lire 30 per famiglia, circa 130 milioni, con poche spese e disturbi e se ne potrebbe lasciare il 40 0[0 ai comuni, ed il 60 0[0 darlo all' erario. Nel regno si calcolano 4,300,000 famiglie.

Il lotto, il monopolio del sale e quello dei telegrafi si possono ancora conservare, ma dovrebbero presto essere aboliti.

Il lotto è messo nel bilancio attivo per 55 milioni, e nel passivo per 31, rende dunque 24 milioni netti.

Il sale è un' imposta che pesa troppo sproporzionatamente sulle classi povere.

Il servizio dei telegrafi in mano del governo è un inciampo al commercio, alla civilizzazione, non dà nessun profitto all' erario, ma invece è una sorgente d'impiegati e di future pensioni.

(continua)

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seguito della Seduta del 12 aprile

Presidenza — *Marzucchi.*

Ecco la spiegazione più semplice, più chiara, più naturale alle domande che ieri veniva facendo a sè stesso il pubblico ministero, a riguardo di queste navigazioni.

La necessità di adescare il nemico con qualche falsa manovra è la *sola* spiegazione di tutto ciò.

Il deputato Boggio, con la data del 14 luglio, scriveva da Ancona al sig. Gaucino in Torino, e la provvidenza volle che gli scrivesse il disegno meditato dall'ammiraglio.

Da tutto ciò risulta ad evidenza che codeste navigazioni avevano uno scopo preconcetto. Se così è, dov' è la negligenza della quale è incolpato l' ammiraglio?

Il pubblico ministero venne ieri dicendo che i piani dell' ammiraglio erano falsi, erano erronei. Che l' ammiraglio avrebbe dovuto comandare la formazione dei legni in linea di fronte anzichè in linea di fila. Che l' ammiraglio fece male a passare sull' *Affondatore*. Che egli fu negligente, non andando contro il nemico.

Ma chi è che prova tutto ciò?

Lo provano i testimonj, lo provano i vice-ammiragli, i capitani delle fregate, i tenenti di vascello, che sono venuti innanzi alla Corte; questo disse il rappresentante del pubblico ministero.

Signori, continua l' oratore, io credo all' onore ed alla lealtà di tutti quegli ufficiali. Ma io credo ai fatti da loro narrati come testimonj, non credo ai giudizi che eglino han pronunziato. Eglino non erano, nè sono nelle condizioni legali per giudicare spassionatamente i fatti di cui anche essi furono parte.

lo distinguo i fatti da giudizi.

Così stando le cose, qual valore giuridico hanno o possono avere gli elementi sui quali l'accusa edificò la sua requisitoria?

Signori! è proprio il caso di ripetere l'*expedit ut unus moriatur pro populo.*

Forse domani voi darete il bacio della fratellanza a colui che ora siede come accusato. Ma se così non fosse, io direi a questo nuovo caduto: Ammiraglio! alzate gli occhi al cielo; il presidente non riconobbe il vostro diritto. Il tempo e la storia vi giudicheranno più equamente!

Il Presidente dà la parola all'avvocato Sanminiatelli.

Sanminiatelli. Pregherei la Corte a voler differire alla seduta di domani la difesa ch' io debbo pronunziare.

Pres. Mi duole di non poter consentire a questo desiderio, perchè sono appena suonate le 3, e mi sembra che ci avanzi tempo sufficiente.

Sanminiatelli. Giacchè così vuole la Corte, io sono agli ordini suoi, e parlerò anche subito.

Dopo un breve esordio col quale manifesta il dolore e la sorpresa che gli cagionarono i fatti invocati a danno dell'ammiraglio Persano, espone che egli si limiterà a distruggere gli altri due capi d'accusa; l'uno relativo all'*impresa;* l'altro relativo al *combattimento.*

Chi fu l'autore dell'impresa di Lissa? Chi la ideò, chi la concepì?

Ce lo dicono i fatti, e ce lo dissero gli stessi testimonj.

Il ministro della marina, andando ad Ancona, chiamò a sè il contrammiraglio Vacca, ed il comandante D'Amico, e tutti tre tennero un consiglio straordinario.

Prima di questa riunione, di questo Consiglio *straordinario*, al quale l'ammiraglio non prese parte, perchè non invitato, non si era giammai parlato di tentare un'impresa qualunque sull'isola di Lissa. Sia che questa proposta venisse fatta dal ministro, sia dal Vacca, o dal D'Amico, fatto è che l'ammiraglio niente sapeva di questo progetto di tentare un colpo su Lissa.

Il progetto d'un tentativo in questo senso venne concepito e concertato dal ministro, dal Vacca e dal D'Amico, e poscia venne comunicato all'ammiraglio, il quale lo accettò ad una condizione: cioè che fosse fornito di truppe da sbarco, se si voleva tentare un colpo per impossessarsi di Lissa.

Come si rispose a questa condizione posta dall'ammiraglio?

Si rispose in modo che quella condizione non venne mai mantenuta.

L'oratore, riassumendosi, prova che l'impresa di Lissa non fu immaginata nè concepita dall'ammiraglio, anzi l'ammiraglio vi si oppose in sulle prime.

Il pubblico ministero fece colpa all'ammiraglio di essere andato a Lissa senza carte geografiche: d'esservi andato senza interrogare gli ufficiali veneti che facean parte dell'armata, e che potean sapere le fortificazioni di Lissa; finalmente di esservi andato senza prima essersi assicurato che fosse interrotta ogni comunicazione telegrafica che potesse dar luogo a trasmissioni di notizie al nemico.

L'ammiraglio aveva chiesta una carta di Lissa al ministro, e questi gli rispondeva di non averla potuta rinvenire, autorizzandolo a far qualunque spesa per procacciarsi quella carta in Ancona.

Ma l'ammiraglio non potè ottenere questo fatto, per lo stesso motivo per cui non vi era riuscito il ministro.

Senza carte geografiche adunque, senza truppe da sbarco, l'ammiraglio era obbligato a portarsi con l'armata verso Lissa!

Gli errori furono molti; si son voluti cumulare sopra un solo, e finora siamo giunti in parte che questo uno solo non apparisce colpevole di nulla.

Si manda il comandante D'Amico a rilevare la posizione delle fortificazioni. Il D'Amico fece quello che possibilmente gli era dato fare; ma le carte del D'Amico riescirono inesatte, com'ebbe a dire lo stesso Albini.

(*continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Quest'oggi alle ore cinque pom. venne sottoscritto il trattato di commercio e navigazione e la convenzione postale, ferroviaria e cartello doganale fra l'Italia e l'Austria.

Da quanto sappiamo, questo trattato, oltre rannodare in generale amichevoli ed utili relazioni fra l'Italia e l'Austria, assicura a noi vantaggi positivi, fra cui accenneremo specialmente quello del diritto di pesca sulle coste dell'Istria per gli abitatori delle nostre sponde dell'Adriatico.

Questa sera il sig. Depretis, ministro plenipotenziario austriaco, cogli altri delegati alla trattazione di questa convenzione sono partiti per Vienna.

— Credesi che lunedì prossimo il sig. Ferrara, ministro delle finanze, farà la sua esposizione finanziaria alla Camera e proporrà i provvedimenti da lui ideati.

— Il governo avendo autorizzato la Banca Nazionale nel regno d'Italia a ribassare di 1 0⁄0 il tasso sullo sconto, si previene che a partire da oggi 24 lo sconto sarà portato al 5 0⁄0, mantenendo l'interesse sulle anticipazioni al 7.

(*Opinione*)

VENEZIA — Abbiamo visto costituito il Comitato esecutivo pel IV tiro nazionale, che avrà luogo fra noi. A questo Comitato corre l'obbligo abbastanza importante di predisporre tutta quella somma di apparecchi e di particolari indispensabili per la buona riuscita di questa solenne accentrazione di tutte le forze vive d'Italia, che vi concorrono a nobile gara di valore e di maschio esercizio. Dai ludi olimpici, dai marziali spettacoli rinnovati d'anno in anno, gli antichi traevano la coscienza d'una forza nazionale, l'emulazione a virili proponimenti, lo sviluppo della fortezza materiale, primo argomento a rendere un popolo rispettato, e ad accordargli modo e tempo a maturare nella pace sicura opere degne della patria e della storia. Oggi l'Italia ha bisogno di ritornare a quelle antiche origini, che la resero nel passato l'ammirazione del mondo; i commercii, lo sviluppo intellettuale delle sue plebi all'interno, e l'esercizio alle armi, favorito e prediletto da tutti i suoi figli. Certo fra noi il Tiro a segno nazionale è lontano dall'aver portato tutti quei risultati pratici, che se ne attendono; ma è istituzione nata pur ora, e tutto sta capacitare della sua importanza gl'inerti, e scuotere dal letargo le popolazioni, che ancora non rispondono all'appello. La Svizzera e l'Inghilterra hanno preso sempre sul serio la cosa. La prima, piccola e frazionata, in mezzo a gelosi vicini, ha saputo tener ferma la propria indipendenza, conservando e carezzando le antiche tradizioni guerresche, e avvezzando i suoi figli a convenire ogni tratto in uno ad altro de' suoi Cantoni, a nobile gara di militare esercizio, e ad aumentare sempre più il legame dei singoli Stati. La seconda, sicura in mezzo alle onde del suo mare, protetta dalle mille sue navi, ha pur trovato opportuno tener desto lo spirito armigero delle sue popolazioni, e addestrarle alle lotte possibili, organizzando i volontarii (rifles) e stabilendo l'annuale convegno al grande Tiro di Wimbledon, ove cittadini di tutte le classi inglesi intervengono, e ad esempio pel popolo, i due rami del Parlamento pongono un premio che viene disputato al Tiro a segno esclusivamente fra i rappresentanti della Camera dei Lordi e di quella dei Comuni. Noi dal Tiro a segno possiamo pure attenderci sensibili beneficii; e in particolare noi Veneziani, che spesso risentiamo l'influenza del clima, e, per la natura della città, siamo costretti ad astenerci da un esercizio vigoroso e da una militare educazione, potremmo trovare, e nel bersaglio giornaliero che il Municipio dovrà approntare per la Guardia nazionale, e nel grande Tiro nazionale un utile elemento di forza e di ammaestramento. Noi speriamo adunque che appena l'opera del Comitato esecutivo cominci, trovi nella città una sollecita cooperazione. I nostri industriali approntino fin d'ora i doni, prodotto dalle nostre fabbriche, da destinarsi ai migliori tiratori; le nostre signore, tanto abili nella pratica di strappare anco ai più riottosi un'offerta, si apprestino a un pellegrinaggio sollecito e premuroso, per accrescere il lustro della festa; i cittadini tutti si associino per far sì che questa solennità, che abbiamo domandata, riesca veramente utile al paese, e veramente all'altezza del suo principio informativo. Avremo fra noi una massa di ospiti rilevante: le Rappresentanze di tutte le Guardie nazionali del Regno, le Rappresentanze dell'esercito, delle altre Società del Tiro a segno d'Italia, oltre al numero di forestieri, che accorrono da ogni parte a questo grande richiamo. Attività adunque, e che non s'abbiano a lamentare quegli esempi di rilassatezza che vediamo avverarsi nel concorso pel Tiro a segno provinciale, e che fanno presupporre passata nel sangue una sgraziata abitudine di indolenza, che potrebbe condurci a tardi pentimenti, se si estenda ai più vitali interessi del paese.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Salut pubblic* di Lione spiega nel modo seguente i trasporti di materiale da guerra che hanno avuto luogo fra Lione e le piazze dell'Est e del Nord Est:

Dopo la campagna del 1859 i magazzini della piazza di Lione ricevettero in deposito una gran parte del materiale ricondotto dall'Italia. Oggi, a motivo del ritorno delle truppe del Messico e del materiale che trasportano seco, il materiale da guerra viene ripartito in proporzioni equivalenti in tutti i magazzini, arsenali e depositi del paese. Vale a dire che Lione che era troppo ingombro viene alleggerito, per guernire i magazzini delle piazze ove s'erano operati dei vuoti. Del resto, questi trasporti erano già stati ordinati prima che fosse questione del Lussemburgo.

Questo non vuol già dire che l'amministrazione militare rimanga colle braccia incrociate. Essa non fa mistero dell'attività colla quale i nostri arsenali e le nostre manifatture d'armi lavorano a mettere la difesa del paese a portata di parare a qualunque avvenimento.

È certo in che in caso d'una guerra la Francia non sarebbe colta all'improvviso. Essa ha cinque classi di riserva che al primo appello potrebbero prendere il loro posto, e che aggiunte all'effettivo attualmente presente nei corpi fornirebbero un numero di soldati bastante non solo a proteggere il territorio, ma ben anche a portare, in caso d'aggressione, la guerra sul territorio straniero.

CRONACA LOCALE

— Ieri l'altro 24 corr. alle ore 10 antim. ha avuto luogo la distribuzione dei premi ai più abili tiratori a bersaglio dello scorso anno 1866. Vi si trovarono presenti il sig. R. Prefetto, e la onorevole Rappresentanza del Municipio, non che il signor colonnello della Guardia Nazionale e vari ufficiali.

I premiati furono i seguenti:

1° *Premio* Bonacossi conte Pinamonte, capitano d'armi.
2° „ Zinaghi Pietro caporale, della 2ª compagnia.
3° „ Bolognesi Enrico caporale, dell' 8ª compagnia.
4° „ Cavicchi Francesco milite della 7ª compagnia.
5° „ Canevari Carlo sergente della 7ª compagnia.
6° „ Prampolini Giuseppe caporale compagnia Bersaglieri.
7° „ Carasoli Luigi milite della 9ª compagnia (di Porotto)
8° „ Riccioli Lodovico sergente della 5ª compagnia.
9° „ Domenichini Francesco caporale della 6ª compagnia.
10° „ Gadda Carlo milite della 2ª compagnia.
11° „ Zuffi Ambrogio caporale della 5ª compagnia.
12° „ Pasini Timoteo sergente della 5ª compagnia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCCORSO pei Militari feriti e malati

IN TEMPO DI GUERRA

Comitato Ferrarese

Ferrara 25 Aprile 1867.

Tutti i Soci componenti il Comitato Ferrarese dell'Associazione di Soccorso pei feriti, ecc. sono convocati in Generale Adunanza pel giorno 5 *Maggio* 1867 *a 1ª ora pom.* nelle stanze del *Conservatore del Vaccino* presso il Civico Arcispedale.

ORDINE DEL GIORNO

1. Riferimento de' Sindacatori nominati nella antecedente Adunanza per esaminare i documenti relativi al *Reso-conto* del Comitato; e riscontrare le *rimanenze* in *oggetti* e in *denaro* esistenti nel Magazzino e nella Cassa del Comitato.
2. Votazione sulla gestione della Presidenza.
3. Comunicazione degli Atti del Congresso di Firenze:
   a) Commissione di 5 membri nominata dal Congresso per proporre i modi di rendere più efficace l'opera dell'Associazione per rappresentare l'Associazione al Congresso internazionale di Parigi durante l'Esposizione Universale.
   b) Facoltà accordate alla medesima, e ai membri che la compongono
   c) Incarico di presentare entro l'anno corrente una relazione da trasmettere col mezzo del Comitato Centrale ai singoli Comitati, invitandoli ad eleggere Delegati per un secondo Congresso che discuta e dia la sanzione finale alle proposte riforme.
   d) Conferma delle funzioni di Comitato Centrale nel Comitato Milanese, finchè, discusse e votate le conclusioni della Commissione nomini un Comitato Centrale definitivo.
   e) Concorso dei Comitati per 1/10 almeno del rispettivo fondo in denaro, nel e spese occorrenti per lavori della Commissione, e pel soggiorno de' Commissarii all'Esposizione Universale.
4. Votazione della quota di concorso del Comitato Ferrarese per le spese della Commissione nominata dal Congresso di Firenze.
5. Nomina fra i membri della Commissione di un *Rappresentante* del nostro Comitato quale *Esponente* di oggetti all' esposizione.
6. Spese relative alla pubblicazione del Reso-conto del Comitato.

Il Presidente
G. GRILLENZONI

Il Prosegretario
CUGUSI EFISIO

All'Onorevole Signor Ingegnere
DOMENICO BARBANTINI

Ferrara 16 Aprile 1867.

Perdoni signor Ingegnere se riscontro tardi la sua pregiatissima a me diretta da Milano in data 9 marzo 1867, stampata sulla *Gazzetta Ferrarese* nel giorno 21 dello stesso mese in risposta al mio articolo messo in supplemento al N. 54 della Gazzetta stessa. Incolpi di tale ritardo le molte occupazioni che mi opprimono e la circostanza di essere venuto, da pochi dì soltanto in cognizione della sua lettera.

Debbo dichiararmi pienamente soddisfatto di quanto fu da lei scritto nella lettera indicata; infatti anche Ella riconosce che l' Ing. Borsari ha ideato ed eseguito un progetto ben differente dalle idee e dagli abbozzi da Lei prodotti circa l' andamento della nuova Strada sul Cavo Panfilio; giacchè a Lei non *importava d'una linea sola dalla Prospettiva all'estremo opposto* (sono sue parole scritte nella lettera su indicata del 9 marzo) vale a dire a Lei non importava che la Strada nuova in questione avesse una direzione in retta linea e che fosse congiunta con la Strada della Giovecca in modo tale che l' asse della prima non fosse che il prolungamento di un altro asse retto opportunamente scelto nella seconda la quale come tutti sanno, è un pò curva. Cotesta ingegnosa e bella disposizione fu appunto quella trovata dall' Ing. Borsari e fu per essa che ebbe le lodi de' valenti Architetti e che il Comune ordinava l'esecuzione della nuova Strada così ideata.

Parimenti Ella nella nuova Strada *si proponeva* (come è scritto nella stessa lettera 9 marzo) *di comprendere nella sua linea con leggerissime inflessioni accuratamente studiate, anche il magnifico Stradone fuori Porta Po, sino al trivio detto del Caffè* ecc.; nel progetto Borsari invece, l'asse prolungato della Strada, senza piegare in curva, và a congiungersi con quello della Strada di Corso Porta Po, in un punto fuori le mura situato circa a metà fra la vecchia barriera e la Strada Ferrata.

Da queste osservazioni comparative principali risulta evidentemente che le idee da Lei messe alla luce su la nuova Strada del Canal Panfilio otturato sono ben differenti dal progetto Borsari in modo da non potersi mai confondere insieme.

Per non tediarla non rispondo sopra altre espressioni e circostanze della di Lei lettera perchè d' un interesse secondario nella vertenza che ci occupa, ondo io credo non vi sarà più bisogno di ritornare su tale argomento, giacchè resta pienamente stabilita l' essenziale differenza fra il progetto Borsari e le di Lei idee circa la Strada sul Cavo Panfilio.

Mi protesto intanto

Dev.mo Servo
Ing. L. BOLDINI

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

27 *Aprile* ore 12. m 0. s 57.

Osservazioni Meteorologiche

24. 25. APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 742, 42 758, 46	mm 761, 55 759, 57	mm 761, 72 757, 52	mm 759, 68 757, 98
Termometro centesimale.	° + 16, 5 + 19, 1	° + 19, 5 + 23, 4	° + 21, 5 + 25, 8	° + 17, 6 + 18, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 48 9, 52	mm 7, 88 10, 35	mm 8, 63 10, 19	mm 10, 25 [illegible], 69
Umidità relativa	° 60, 6 57, 8	° 47, 2 48, 4	° 45, 6 41, 4	° 78, 9 63, 8
Direzione del vento	NNO NE	NNE SE	NE ESE	NE ESE
Stato del Cielo.	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Ser. po Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 8, 8 + 13, 0		° + 22, 9 + 27, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 3 4, 5		2, 4 5, 8	

Telegrafia Privata

Firenze 25. — *Parigi* 25. — Un articolo di P. Limayrac nel *Constitutionnel* protesta contro l' idea che, la Francia desideri la guerra. La politica della Francia è politica di pace e di conciliazione. Il governo francese credette sinceramente che la Prussia dopo i suoi ingrandimenti di territorio avrebbe tenuto ad onore mostrare moderazione e riguardi per i diritti dei suoi vicini. Non considerossi giammai, nel regolare tale questione conformemente agl'interessi della Francia ed al voto delle popolazioni, che ad un pegno di pace duratura. Giammai pensossi che l' interesse della Prussia potesse esservi in nessun caso a mantenere guarnigione in un paese indipendente. Non pensossi mai che la Germania potesse pnranche rivendicare i diritti di comune origine con piccolo paese, la cui popolazione, per confessione dello stesso conte di Bismarck, ha profonda ripuguanza per la Germania, e vorrebbe con entusiasmo l' unione con la Francia, se venisse consultata. Oggi il governo dell' imperatore non cerca far uscire la guerra da tale questione, nella quale non vedeva che un pegno di pace.

La Francia non è animata da alcuna ambizione e pose da parte ogni pretesa su tale questione. Questa però divenne europea ed anche in questa nuova fase la Francia ritiensi in disparte per non intralciare l' azione pacifica delle potenze, e per non mettere in giuoco l' amor proprio di alcuno.

La Francia, se fosse ingiustamente provocata, ciocchè a Dio non piaccia, non teme la guerra, ma essa vuole la pace, e desidera che nessuno possa dubitare delle sue intenzioni.

Madrid 24. — *Senato* — Coradi presentò un emendamento al *bill* d' indennità, che esonera il ministero dalla responsabilità incorsa nella pubblicazione dei decreti, durante la chiusura della sessione, così concepito: Il Senato dichiara che il ministero è sciolto da ogni responsabilità per tutto ciò che non è contrario ai principi di giustizia, ma non adotta come legge i decreti promulgati, perchè sono difficilmente conciliabili col principio costituzionale, dal quale dipende la esistenza della istituzione.

Vienna 25. — L' Assemblea generale

del Credito mobiliare austriaco, decise il pagamento di 3 fiorini a saldo degl'interessi, e decise convocare straordinariamente l'Assemblea per sollecitare dal governo il permesso di ricomprare gli ultimi dieci milioni delle sue azioni.

Constantinopoli 24. — La *Turquie* è autorizzata a smentire l'asserzione della *Liberté* circa a Candia e l'Epiro. Omer Pascià sta per ischiacciare gli ultimi avanzi dell'insurrezione cretese.

Berlino 25. — Leggesi nella *Corrispondenza provinciale:* Le voci di armamenti prussiani sono prive di fondamento. Malgrado le misure militari della Francia, il governo prussiano non credette finora prendere misure che sarebbero in contraddizione con la speranza che nutre di mantenere con essa pacifiche relazioni.

— La *Gazzetta tedesca del Nord* dice che non si conoscono ancora le proposte delle potenze mediatrici, quindi non ebbe luogo alcuna discussione su le medesime. Frattanto è constatato che la Prussia non rinunziò nè al suo diritto di tenere guarnigione in favore dell'unione del Lussemburgo al Belgio, nè ai trattati esistenti con l'Olanda.

Firenze 25. — *Gazzetta Ufficiale.* I collegi di Acqui, Cosenza, Rocca S. Casciano, Castiglione dello Stiviere, Petralia Soprana, 1°, 4° e 10° collegio di Napoli, Campagna, Molfetta, Andria, Maglie, Mantova, Verolanuova, Serradifalco, Brivio, Bozzolo, Pietrasanta, Castroreale, Borgo Manero, Cassino, Pieve di Cadore, Treviso, Vittoria e Bassano sono convocati per il 5 maggio.

Stante lo sviluppo del cholera presso Scutari il ministro dell'interno decretò che le navi partite dal 20 corr. dal littorale compreso tra il confine della Dalmazia, e Durazzo saranno considerate munite di patente brutta e sottoposte a contumacia di 7 giorni.

Parigi 25. — Banca. Aumento numerario milioni 7 9|10, portafoglio 9 1|2, anticipazioni 1|3, conti particolari 39, diminuzione biglietti 7 4|5, tesoro 13 2|3.

Firenze 25. — La *Gazzetta di Firenze* dichiara assolutamente priva di fondamento la voce che il ministro delle finanze voglia proporre la emissione di nuova carta-moneta sotto forma di assegnati.

Parigi 25. — *Corpo legislativo.* — Jules Favre presenta una domanda di interpellanza circa al Lussemburgo.

Il *Moniteur du soir* riferisce parecchie disposizioni del ministro della guerra per una rivista di soldati della riserva che avrà luogo come negli anni precedenti nel giorno del consiglio di revisione.

L'*Étendard* ed altri giornali, confutano l'argomentazione della *Gazz. tedesca del Nord* circa al diritto della Prussia di occupare il Lussemburgo. L'*Étendard* spera che le asserzioni della *Gazzetta* siano affatto personali.

La *France* dimostra che l'occupazione prussiana del Lussemburgo minaccia l'indipendenza dell'Olanda.

La maggior parte dei giornali considera la guerra come inevitabile, se i prussiani non sgombreranno il Lussemburgo.

BORSE	24	25
Parigi 3 0|0	65 20	65 20
4 1|2	93 90	93 90
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	44 50	44 30
id. (*Chius. in cont.*) .	44 15	44 35
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	353	353
id id ital.	——	——
Strade ferrate Lombar.-Venete	338	340
„ Austriache .	338	338
„ Romane . .	57 —	59 —
Obbligazioni Romane . .	97 —	93 50
Londra. Consolidati inglesi	90 5|8	90 3|4

TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Avviso di Vendita giudiziale

A norma del disposto del § 1682 del Regolamento Legislativo, e Giudiziario 10 novembre 1834.

Primo Esperimento

Si fa noto al pubblico che nel giorno di Giovedì 9 del mese di Maggio p. v. avrà luogo il Primo Esperimento per la vendita dello Stabile infradescritto stato oppignorato ad istanza del signor dott. Caretti Esattore Governativo di Copparo a mezzo dell'Usciere Andrea Zuffi con verbale del 2 marzo 1867 trascritto a quest'Ufficio Ipoteche nel 13 stesso mese al N. 561 Reg. Gen. in pregiudizio di Trevisani Ernesta di Sabbioncello S. Vittore per tasse di Dativa reale a tutta la 6ª rata 1866.

Descrizione dello Stabile

Una Casa d'affitto con terreno, posto in Sabbioncello S. Vittore, in luogo denominata *Punta* segnato in Mappa coi Numeri 6.3 e 624 dell'estimo detta Casa di L. 387. 30, ed il terreno di L. 207. 43 confinante a tramontana colla strada Comunale di Sabbioncello, a mezzodì dal Po di Volano, a ponente dalle ragioni Bonfieni Girolamo, ed a levante da quelle del signor Fedele Guidoboni.

Detta casa e terreno sono stati dal Perito d'Ufficio signor Giuseppe Balboni stimati del valore complessivo di It. L. 1784 sul quale prezzo verrà aperto l'incanto salvo, e riservato al Compratore il diritto di ritenere presso di se l'ammontare di un livello, e di un sublivello il primo per l'annua corrisposta di L. 5. 32 in favore del signor march. Dalverne, ed il secondo di annue L. 101. 08 dovute al signor Maresta Girolamo, i quali aggravj capitalizzati risulterebbero superiori al surriferito prezzo di stima.

La vendita seguirà a favore dell'ultimo maggiore offerente, salva l'aggiudiazione in caso ecc.

Ferrara li 16 Aprile 1867.

Il Vice-Cancelliere
G. Lodovighetti

Direzione delle Tasse e del Demanio in Bologna

UFFICIO DELLE SUCCESSIONI E DEL DEMANIO IN FERRARA

Il Ricevitore all' Ufficio suddetto

NOTIFICA

Che li giorni 6 e 7 Maggio 1867, alle ore 10 antemeridiane nelle rispettive Cantine dei Conventi de' soppressi Corpi Monastici sotto descritti poste in Ferrara Via Barbacano e Via Grande terrà una privata licitazione degli Oggetti sottonotati divisi in diversi lotti aggiudicabili seduta stante al migliore Offerente dietro contestuale pagamento in base degli Articoli 88, 89 del Regio Decreto sulla Contabilità dello Stato 25 Novembre 1866, N. 3381.

Le spese degli Avvisi e Verbali d'Asta, saranno a carico di ciascun deliberatario.

OGGETTI DA AGGIUDICARSI

Giorno dell'Asta	Indicazione del Convento	Oggetti da Alienarsi
6 Maggio 1867.	Ministri degli Infermi detti Camillini	Tini N. 2 Botti N. 4. Barili N 2. Mastelle N. 2. — Prezzo totale L 78. 50.
7 Maggio 1867.	Agostiniani Scalzi di San Giuseppe	Tini N. 9. Botti N. 23. Prezzo totale L. 431. 50

Ferrara li 25 Aprile 1867.

Il Ricevitore — **G. Galli**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*